

Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari avvia con questa iniziativa il progetto CAGLIARIARCHITETTURA, la cui finalità è la promozione della cultura e del dibattito sul progetto contemporaneo, con l'obiettivo di avviare una riflessione critica sulla attuale ricerca disciplinare come condizione essenziale del "fare architettura" oggi nella nostra Isola.

Nell'ambito di questo programma viene presentato Carlo Aymonino, uno dei principali attori della scuola italiana di architettura, che ha attraversato con progetti sempre fondamentali l'intero arco del secondo Novecento, dagli anni '50 ad oggi, insieme a Francesco Moschini, il critico d'architettura che con la sua inesauribile attività espositiva ha perlustrato e mostrato le possibili interstiziali connessioni fra le esperienze del contemporaneo.

Con questo primo appuntamento, si avvia una serie denominata "Maestri di architettura" che mette a confronto i due aspetti peculiari della scuola italiana di architettura, la pratica e la critica del progetto, attraverso la voce dei protagonisti che l'hanno di volta in volta prodotto ed interpretato: l'architetto ed il critico.

In questo modo l'Università di Cagliari, nel ripercorrere alle radici i fondamenti della cultura italiana ed europea dell'architettura, promuove anche l'elaborazione sulla didattica del progetto ed intende contribuire significativamente al grande obiettivo di fare evolvere la qualità del paesaggio regionale contemporaneo.

La conferenza

Introducono:

Pasquale Mistretta, Rettore dell'Università di Cagliari
Francesco Ginesu, Preside della Facoltà di Ingegneria
Enrico Corti, Direttore del Dipartimento di Architettura
Giovanni Maria Campus, Assessore all'Urbanistica del Comune di Cagliari

presenta:

Alessandra Fassio
 Docente Università di Cagliari

CARLO AYMONINO LA BELLA ARCHITETTURA
FRANCESCO MOSCHINI 1945-1990 L'ITALIA AL CENTRO

Dibattito

Conclusioni

Antonello Sanna
 Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile, Università di Cagliari

Venerdì 13 maggio alle 16,30 nell'aula magna del Dipartimento di Architettura, Carlo Aymonino parlerà del suo lavoro e dei suoi ultimi progetti. Successivamente Francesco Moschini racconterà l'esperienza italiana dal dopoguerra ad oggi 'leggendo' le premesse, il contesto ed il ruolo dell'opera del grande architetto romano.

La mostra

Venerdì 6 maggio alle ore 19.00 si apre l'esposizione dei 30 preziosi disegni di architettura del Maestro relativi ad una attività progettuale che va dal 1967 ad oggi. Sono disegni di grande formato autografi e per lo più realizzati a mano libera che ben rappresentano la poetica e la scuola di Aymonino. La mostra è curata da Alessandra Fassio e dallo stesso Francesco Moschini, che è anche possessore e spesso "committente" di molte delle opere esposte.

D | ARCH

**Dipartimento di Architettura
 Facoltà di Ingegneria
 Università di Cagliari**

coordinamento
antonello sanna

cura
alessandra fassio, francesco moschini

allestimento
giorgio peghin, francesco cherchi

collaboratori
valeria saiu, barbara senis

progetto grafico
stefano asili

edizioni
carlo delfino editore



|| CAGLIARI
 ARCHITETTURA

CARLO AYMONINO

"La bella Architettura"

MAESTRI D'ARCHITETTURA
 PRATICA E CRITICA DEL PROGETTO

CARLO AYMONINO LA BELLA ARCHITETTURA
FRANCESCO MOSCHINI 1945/90 L'ITALIA AL CENTRO

conferenza **cagliari 13 maggio 2005 ore 16:30**
 aula magna
 dipartimento di architettura
 via corte d'appello 87

mostra **cagliari dal 6 al 15 maggio**
 cittadella dei musei
 sala mostre temporanee

Nasce a Roma nel 1926. Dopo un esordio in campo artistico che lo vede seguire gli insegnamenti di Mafai, Scialoja, Melli e soprattutto Guttuso, si dedica, instradato dallo zio Marcello Piacentini, all'architettura dove comunque sempre riverserà la sua particolare propensione artistica.

Nel 1950 si laurea a Roma e lavora con Quaroni e Ridolfi ad esperienze determinanti per la ricerca del Neorealismo come gli interventi di edilizia popolare dei quartieri Tiburtino a Roma e Spine Bianche a Matera.

Dal 1959 viene chiamato ad insegnare a Venezia da Giuseppe Samonà, in quel gruppo di giovani architetti che, all'interno dell'insegnamento e della didattica, apriranno il cammino per la nuova ricerca italiana, contrapponendosi all'imperante esterofilia di quegli anni con una sperimentazione che affonda le sue basi nella storia e nelle tradizioni culturali del nostro paese.

Sarà lui stesso a chiamare all'Istituto Universitario di Venezia Aldo Rossi, al quale lo legherà una amicizia profonda ed un prolifico sodalizio intellettuale, che porterà alla collaborazione in esperienze determinanti come il Gallaratese, e si concretizzerà nella ricerca teorica neorazionalista della "Tendenza".

L'attività di docenza si è svolta oltre che a Venezia, dove è stato anche direttore dello IUAV e dove insegna attualmente, a Roma e a Palermo. Dal 1982 è accademico di SanLuca.

Negli anni settanta dai progetti delle Università di Firenze (1971) e delle Calabrie (1973), del Palazzo di Giustizia di Ferrara (1977-84), del Campus scolastico di Pesaro (1970-84), emerge una sperimentazione che declina la complessità tipologica in forme geometriche archetipiche con un linguaggio che trattiene la "gravitas" romana della classicità espressa dalle grandi ombre e dal colore.

Nella prima metà degli anni ottanta riveste la carica di Assessore agli interventi sul centro storico di Roma, aprendo la strada ad una serie di progetti e sperimentazioni che rivitalizzassero la città, indicando un nuovo modo di utilizzare lo spazio urbano storico al pari di analoghe esperienze che in quegli anni si svolgevano a Berlino e a Parigi.

Degli stessi anni sono i progetti per l'edificio residenziale alla Giudecca a Venezia (1984), per il centro residenziale e commerciale Benelli a Pesaro (1980-83), per il complesso residenziale Tor Sapienza a Roma (1981-82), per il sistema delle piazze di Terni (1985), ed i sistemi polifunzionali di Scandicci (1989) di San Donà del Piave (1990) e di via Ostiense a Roma (1991).

L'ultimo cantiere attualmente in realizzazione è l'ampliamento della zona espositiva dei musei capitolini con la copertura del Giardino Romano sul Campidoglio a Roma.

L'attività progettuale Aymonino è sostanziata da una intensa attività teorica improntata allo studio dei meccanismi e delle dinamiche che hanno determinato il carattere della città occidentale, e che si concretizzano in una serie di saggi basilari quali Origini e sviluppo della città moderna (Padova 1971), il significato della città (Bari 1975) Lo studio dei fenomeni urbani (Roma 1977), Le capitali del XIX Secolo (Roma 1975), Le capitali del XX Secolo (Roma 1977), Piazze d'Italia, progettare gli spazi aperti (Roma 1988).

Inoltre, il lavoro di Aymonino è stato esposto in tutto il mondo ed investigato da una vasta attività pubblicistica della quale ricordiamo Carlo Aymonino, l'architettura non è un mito di C. Conforti (Roma 1980), il Campus di Pesaro a cura di F. Moschini (roma 1988), Carlo Aymonino a cura di G. Priori (Roma 1990) e Carlo Aymonino: disegni 1972-1997 a cura di E. Pitzalis (Milano 2000).

La sua architettura razionale si radica nelle migliori tradizioni del "moderno" aperta però a recepire gli elementi di frammentazione e molteplicità propri della condizione contemporanea delle città.

La sua attitudine al disegno da sempre costituisce un percorso preferenziale di indagine e controllo sul progetto, che consente di coniugare il pensiero razionalista alla matrice artistica della sua formazione, attraverso una lettura critica ironica e anticonvenzionale del luogo e della storia..

Nasce a Gargnano sul Garda nel 1948. Di cultura settentrionale da subito il forte interesse per le arti visive, che trova le proprie radici già nell'ambito familiare, si configura come analisi critica ed elucubrati.

Decide di frequentare la facoltà di architettura a Roma dove si laurea nel 1975 e dove nel 1983 comincia l'insegnamento come professore incaricato del corso sui rapporti fra l'architettura e le arti visive dal 1500 ad oggi che in effetti segna e caratterizza tutta la sua successiva attività di critico e storico.

L'attività di docenza si concretizza nel 1988 quando diventa professore di ruolo al Politecnico di Bari dove è attualmente ordinario di Storia dell'architettura, e dove insegna nel corso di laurea in Disegno industriale della Facoltà di architettura.

Dal 1993 al 1998 inoltre, insegna Storia dell'architettura nella Facoltà di Architettura di nuova formazione di Ascoli Piceno.

Nel ruolo di responsabile scientifico dell'Istituto Europeo del Design di Roma dal 1988 al 1997, ha costituito una nuova scuola di architettura e design chiamando alla docenza un folto gruppo di giovani impegnati sui vari fronti della ricerca.

E' curatore di numerose collane di architettura tra le quali "Città e progetto" "Esercizi" "Architettura e materiali" e autore di molti cataloghi della serie "Monografie" per il centro di Firenze, tradotti in coedizioni internazionali.

Nel 1978 ha fondato e continua a dirigere la AAM ARCHITETTURA ARTE MODERNA, un centro di produzione e promozione di iniziative culturali che vanta una attività pubblicistica ed espositiva tra le più attive nel panorama nazionale.

Nel corso della sua attività venticinquennale la AAM ha assunto un ruolo di riferimento tra le istituzioni culturali italiane maggiormente impegnate nell'indagine non solo della cultura progettuale, ma anche dei sottili rapporti che esistono all'interno dell'intero sistema delle arti.

Ciò che infatti caratterizza tutte le sue molteplici attività secondo un unitario progetto culturale è la costante attenzione ai rapporti fra teoria, storia e progetto, sia nell'ambito dell'architettura che più in generale, nel campo delle arti visive. Questi termini non vanno però intesi in una accezione metaforica, quali momenti totalizzanti una visione del mondo, quanto nella pluralità delle attuali posizioni, come mezzi utilizzati con l'obiettivo storico di ritrovare, nelle opere, quanto esse sembrano, nella confusione dei riferimenti, occultare. Sarebbe quindi più corretto parlare di teorie, storie e progetti, che riflettono a volte più esplicitamente ed altre più sommestamente la condizione contemporanea. In questo senso Moschini non ripropone un modello umanistico di approccio al reale, ma fa agire le discontinuità nelle storie, nelle teorie e nei progetti, così come nelle loro reciproche relazioni.

La AAM ora è presente anche a Milano dove nel 1993, Moschini ha aperto una nuova sede, estendendo le proprie attività culturali.

Una parte cospicua ed importante del lavoro critico riguarda infatti l'attività espositiva con la quale ha messo in luce aspetti a volte nascosti e inaspettati della ricerca disciplinare. In questo ambito oltre alle manifestazioni periodiche che realizza con la AAM, ha curato numerose esposizioni e relativi cataloghi fra le quali si segnalano quelle al Musée d'art moderne de la Ville de Paris e quelle del Forte Belvedere di Firenze.

Nel novembre del 2000 l'INARCH- Istituto Nazionale Architettura gli ha conferito il riconoscimento per la propria attività culturale all'interno della disciplina.

Dal 2003 è prorettore con delega rettorale per il sistema bibliotecario dell'intero Politecnico di Bari al quale ha donato la sua intera biblioteca di arte e architettura che attualmente è impegnato ad organizzare insieme alla catalogazione e archiviazione della sua ampia raccolta di disegni di architettura dal '700 ad oggi una parte dei quali è stata esposta e pubblicata con il titolo "Disegni di architettura italiana dal dopoguerra ad oggi: dalla

collezione Francesco Moschini (Firenze, 2002).